

James Martin sj

Un ponte da costruire.

Una relazione nuova tra Chiesa e persone LGBT

Marcianum, Venezia 2018, pp. 114

Sintesi postfazione a cura di Antonio De Caro

Postfazione: Pastorale o Dottrina? Un invito alla lettura (pp. 97-111)

A) D. Migliorini, *Approfondimenti dottrinali?*

Il libro di padre Martin presenta uno stile sorridente, come la sua personalità, ed è animato da un profondo ottimismo. Esso non propone soluzioni teologiche o riforme del Magistero, bensì esorta all'ascolto e all'incontro: prima la comunione e poi la conversione, secondo l'esempio di Gesù. Ma se il ponte venisse costruito e le due comunità (la Chiesa istituzionale e i credenti LGBT) si incontrassero, che cosa potrebbe succedere? In altre parole: in che modo progettare l'accoglienza, se la dottrina non cambia? Ecco il motivo per cui il libro e il suo autore sono stati criticati sia dai cattolici conservatori (secondo i quali non va concesso alcuno spazio alle rivendicazioni LGBT) sia dai credenti LGBT che attendono una seria conversione della Chiesa Cattolica e la fine della condanna per l'amore omosessuale. Purtroppo, le scelte pastorali, senza un'autentica revisione dottrinale, rischiano di innescare soltanto dei cortocircuiti. In effetti, la questione omosessuale si configura come la più critica, oggi, per la teologia: a partire da essa stanno prendendo forza gruppi conservatori poco informati e poco aperti, che suscitano anche campagne veementemente ostili. Non è un percorso facile, come dimostra anche la complessa riflessione sinodale poi confluita in *Amoris laetitia*.

Il libro di Martin rappresenta il grado di massima apertura possibile senza alterare la dottrina e può rappresentare lo strumento in cui i fedeli possono rispecchiarsi per verificare la loro posizione rispetto ad un tema così delicato. A padre Martin interessa creare le condizioni per il dialogo e l'incontro personale, un *metodo*. Delineare un metodo pastorale, tuttavia, sarebbe sterile se poi da lì non ripartisse la riflessione teologica. Già l'esegesi biblica è in grado di interpretare correttamente, e non più come intransigente condanna, i brani biblici solitamente citati sui rapporti omosessuali. Ma è in campo antropologico che si incontrano le peggiori resistenze, poiché non si riesce ad abbandonare l'idea che l'orientamento sessuale sia per tutti normativamente eterosessuale e che il fine della sessualità umana sia essenzialmente procreativo. Il desiderio, invece, presenta una natura non solo biologica, ma anche psicologica, aperto ad inclinazioni naturali che andrebbero considerate varianti sane della sessualità umana. Ciò avrebbe profonde conseguenze sull'idea di *legge naturale*; anche

l'attrazione omosessuale, quindi, sarebbe potenzialmente aperta all'amore e alla comunione, e quindi non esclusa dall'ermeneutica nuziale.

Dal momento, però, che i tempi dell'elaborazione teologica sono lunghi, nel frattempo -è il suggerimento del libro di padre Martin- si potrebbe *conoscere la diversità incontrandola*, come avviene in diverse diocesi italiane grazie ai gruppi di omosessuali credenti. Per smontare i pregiudizi, cognitivamente ed emotivamente, è auspicabile diffondere, anche all'interno delle parrocchie, una nuova narrazione delle minoranze sessuali e combattere realmente le discriminazioni: cioè bandire le terapie riparative, isolare e disinnescare l'odio omofobico, accogliere le persone LGBT e non allontanarle se, per esempio, svolgono servizi nella comunità.

B) G. Piva, *Coltivare la spiritualità, nelle difficoltà*

Come possono i fedeli LGBT attendere ed accompagnare la Chiesa nella sua crescita verso una maggiore accoglienza? Come possono andare oltre il risentimento? Coltivando la spiritualità.

La preghiera ci fa incontrare la misericordia di Dio, ci riconcilia con Lui, porta serenità nelle nostre vite e le apre alla sintonia con la Grazia. Lasciarsi incontrare concretamente dal Signore risana le nostre vite, come individui e come comunità. Questa riflessione finale, breve ma intensa, di padre Piva, riporta i contenuti del libro ad un orizzonte di fede e ribadisce che il rinnovamento della vita è possibile solo attraverso l'incontro concreto con l'Amore di Dio, nella preghiera di ogni giorno.